POLA 1919 ANNO I N. 134

ABBONAMENTI: Per Pola e tutta l'Italia, all'anno Lire 30; al semestre Lire 15; al trimestre Lire 8; al mese Lire 3; Una copia cent. 10 — Una copia arretrata cent. 20. Non si restituiscono manoscritti - Uffici di redazione in via Sissano 3, II p. — Telefono interurbano N. 300 — Uffici d'amministrazione in Via Sissano N. 1 — Telefono 158. Orario di redazione dalle 10 alle 12 e dalle 14 in poi Orario d'amministrazione dalle ore 8-12 e dalle 15-19

L'AZIONE

INSERZIONI: Per una linea alta un millimetro larga una colonna: avvisi commerciali, cent. 30; finanziari, mortuari e comunicati centesimi 40; — Avvisi editori al prezzo indicato nelle rubriche - Marcato il doppio, marcatissimo il triplo — Notizie nel corpo del giornale (col consenso della Redazione) Lire 2 la riga corpo 10. — Partecipazioni di matrimonio, Lire 15. Pagamento anticipato. - Avvisi spediti per posta devono essere accompagnati dai relativi importi.

Giovedì 15 Maggio

Finalmente anche i nostri confini

ROMA 13 — Secondo notizie giunte da Parigi, il Consiglio dei Cinque ha iniziato la discussione sui confini fra l'Italia, l'Austria Tedesca e la Carinzia.

Sembra che la frontiera italiana segua la linea orografica al sud del Colle di Tarvis. Per la regione di Klagenfurt sarà indetto un plebiscito.

La linea Trieste - Villacco sarà tutta attribuita all'Italia.

PARIGI 14. Il „Daily Mail" scrive: All'Italia verrà assegnato il Tirolo fino al passo del Brennero.

La discussione ripresa

PARIGI 14 — Siamo alla ripresa della discussione del problema italiano. Dopo qualche giorno di silenzio si è verificata una pressione intrallcata per accelerare la soluzione. Questa pressione ha non solo carattere politico, ma anche materiale, poichè il trattato di pace con gli eredi della monarchia austriaca procede difficilmente finchè rimane insoluta la questione della nostra frontiera. Questa necessità di far presto pare siasi verificata soprattutto dopo la discussione non definitiva del nostro confine da Tarvis alla regione al nord di Trieste secondo il patto di Londra nel consiglio dei ministri degli esteri.

In seguito al permanere della nostra linea di condotta spiegata giorni fa, gli alleati non possono nè vogliono prendere essi medesimi qualche iniziativa per uscire dalla situazione statica in cui si trova la questione italiana. In questo senso è interpretato il lungo colloquio di ieri fra Orlando e il colonnello House, colloquio svoltosi alla sede della nostra del gazione. Stamane Lloyd George faceva conoscere ad Orlando il suo desiderio di incontrarsi con i nostri due delegati. Il colloquio, molto lungo, si è svolto in casa del primo ministro inglese.

Oggi non avrà luogo il Consiglio dei Quattro.

Alcuni circoli credono di poter affermare che la sospensione è dovuta ad una ripresa della discussione italiana fra i capi di Governo. Non è possibile entrare nel merito dei nuovi colloqui, dato il riserbo che finora li circonda. Le notizie di pura cronaca non devono prestarsi ad alcuna interpretazione.

L'on Foscari a Parigi

PARIGI 14 — E' arrivato a Parigi l'on. Pietro Fosrari sottosegretario alle Colonie, il quale parteciperà quale delegato italiano, col comm. De Martino, ai lavori della commissione coloniale in unione ai ministri alleati delle colonie lord Milner e signor Simon, per la determinazione dei compensi alla Italia previsti dall'articolo 13 del Patto di Londra.

La flotta mercantile di Trieste e Fiume

Perchè fu respinta la tesi italiana

ROMA, 14 — A proposito della minacciata ripartizione della flotta mercantile triestina e di Fiume si apprende:

La tesi italiana affermava che le navi dei due porti di Trieste e di Fiume non potevano essere lasciate alle due città italiane quale patrimonio inalienabile. La nostra protesta non era solo tecnica ma anche politica non potendo noi ammettere che le due città d'Italia fossero considerate nemiche.

Il Consiglio economico ha respinto il nostro punto di vista, ma poichè la questione aveva assunto un carattere politico è stata portata davanti al Consiglio dei quattro, il solo competente. Anche qui la nostra tesi è stata respinta.

Lloyd George si è incaricato di dimostrare che se la flotta di Trieste e di Fiume non fosse considerata bottino di guerra non avremmo speciale privilegio nelle riparazioni, poichè già avevamo diritto alla nostra quota sulla flotta germanica. Egli ci negava dunque la speciale valutazione da noi chiesta per due porti austriaci a meno che non avessimo rinunziato alla nostra parte sulla flotta tedesca.

Non approvato dunque dal quadrumvirì il carattere nazionale non nemico delle due flotte adriatiche, non ci restava che tenere fermo sul diritto nostro alla quota sulla flotta nemica che automaticamente ha compreso così tutta quella germanica e tutta quella austriaca. Data però la nostra speciale situazione politica di fronte alle due flotte di Trieste e di Fiume ci è stato concesso di scegliere le navi a cui avemmo diritto sul bottino nemico. Ora, possedendo Trieste una flotta di 380 mila tonnellate, essendo le nostre perdite a guerra cessata di 800 mila tonnellate avendo noi diritto al 40 per cento proporzionale, sul bottino generale di cinque milioni di tonnellate noi dovremo, tenendo la flotta triestina, rinunziare ad ogni altra quota sulla ripartizione generale.

Il nostro diritto di libertà e di proporzionalità è dunque perfettamente salvo, poichè riscuotiamo quanto ci spetta, ma politicamente non abbiamo potuto ottenere il riconoscimento della integrità della flotta di Trieste e di Fiume perchè italiane, e materialmente è vero che Trieste conserva la sua flotta intera, ma le nostre 800.000 tonnellate perdute dai porti adriatici, tirreni e ionici che erano già regnicoli durante la guerra restano del tutto scoperte ed incompensate, ciò che non sarebbe avvenuto se avessimo ottenuto la ripartizione della flotta tedesca ed austriaca meno il naviglio di Trieste e di Fiume. In sostanza ci si indennizza con quanto doveva essere nostro per ragioni aprioristiche.

L'Italia domanderà per le sue riparazioni anche minerali, materie chimiche, materiali refrattari. Ora, poichè i nostri debitori non hanno nè oro, nè materie prime per compiere i loro obblighi, è evidente che dovranno ricompensarci con quanto può essere utile a noi.

Perciò pel naviglio fiumano e dalmato non dobbiamo considerare finita la battaglia.

Le critiche dell'Internazionale socialista ai preliminari di pace

PARIGI, 14 — Il comitato di azione nominato dalla conferenza internazionale socialista operaia di Berna ha esaminato i preliminari di pace consegnati ai rappresentanti della Germania: esso ha riconosciuto lo sforzo compiuto per riparare ad alcune ingiustizie della guerra passate e per dare la libertà a qualcuno dei popoli oppressi, ha salutato la costituzione della società delle nazioni ed ha preso atto del rimpatrio dei prigionieri dopo la firma della pace. Ma è allarmato nel constatare la minaccia per la futura pace mondiale.

La società delle nazioni non appare al comitato come uno strumento di giustizia internazionale, ma ricchiude che essa costituisce il germe di una organizzazione metodica, di un regime continuativo di pace. Esso chiede che vi sieno ammesse al più presto possibile la Germania e la Russia.

Quanto alla limitazione degli armamenti della Germania, essa è una condizione necessaria per il disarmo generale che è l'unica speranza per la pace e per la sicurezza delle nazioni.

L'Internazionale domanda anche agli alleati di ridurre gli armamenti navali e militari.

Il comitato saluta la risurrezione della Polonia, ma stigmatizza il tracciato delle sue frontiere e la divisione dello Stato tedesco in due parti, ciò che sarà causa di future difficoltà e di malessere. Riconosce che è giusto che la distruzione delle miniere del Belgio e della Francia comporti per la Germania l'obbligo a compensi in carbone, ma critica le condizioni del trattato relativo all'assetto amministrativo del bacino della Sarre, la ripartizione delle colonie tedesche e la attribuzione dello Chantung al Giappone.

Una nuova nota tedesca

VERSAILLES 14 — Il conte Brockdorff Rantzau ha rimesso ieri sera al colonnello Henry una nuova nota per i capi dei governi alleati. Un addetto per gli affari esteri ha preso in consegna il documento.

Sem Benelli parlerà ai milanesi

MILANO 13 — Togliamo dal „Popolo d'Italia": Il popolo ritorna ai poeti, ed a loro chiede la parola alata nei momenti in cui più profondo è il brivido di una volontà di vita lo percuote. Sem Benelli, due volte ferito, e due volte decorato, mille e mille volte acclamato per i sogni dolorosi che tramise a prodigo alle folle, parlerà giovedì sera al Dal Verme. E parlerà di quel che dovremo fare, se fare o soffrire fortemente è il destino sovrano della nostra stirpe.

Nessuno più di lui era designato, nella sua gioventù e nel suo ardore, per parlare alla città multanime, tutta assorta torvamente nell'attesa ansiosa.

I buoni della Cassa Veneta

ROMA, 14 — Per interessamento del sottosegretario alle terre liberate on. Petriboni è in corso un provvedimento per l'ulteriore cambio dei buoni della Cassa veneta, in favore di coloro che non avevano fatto in tempo utile la denunzia in base all'art. 5 del decreto luogotenenziale 27 febbraio 1919 n. 150. Di questa proroga si avvantaggeranno migliaia di famiglie che sono ancora in possesso di una ingente somma di buoni della Cassa veneta non denunziati.

Gli antisommergibili „Mas" destinati per la pesca

ROMA, 14 — I motoscafi antisommergibili M. A. S. che hanno reso così preziosi servizi durante la guerra dei sottomarini, sarebbero già a disposizione dei pescatori se non vi fosse un ostacolo. Le minuscole navicelle per il loro ufficio dovevano raggiungere una notevole velocità. Quindi i loro motori verranno costruiti per dare mediocre bon consumo di una combustibile, ai «Mas» questa importante caratteristica.

Ma la velocità è superflua per le operazioni della pesca e l'impiego della benzina, specie oggi è troppo costoso. Nè riduzione a minor velocità con gli stessi motori è consigliabile, perchè consumerebbe le macchine a rapido deterioramento. Il Ministero della Marina studia quindi la sostituzione dei motori con altri di piccola velocità con l'uso di combustibili economici, petrolio od olio, affinchè i «Mas» siano di pratico impiego. Gli studi sono ben avviati e tra non molto buona parte dei «Mas» saranno posti a disposizione dei nostri pescatori.

Alla Camera dei Comuni

LONDRA 14 — Vadgwood chiede se l'attenzione del governo è stata richiamata sulla notizia giunta da Stoccolma secondo la quale l'Intesa preparerebbe contro Pietrogrado operazioni navali e militari la cui base sarebbe Helsingfors; se vi è qualche fondamento in questa notizia e la squadra britannica ha ricevuto l'ordine di dirigersi verso Helsingfors.

Bonar Law risponde: Sta il fatto che una squadra britannica è disponibile, ma nessuna disposizione di tale natura è stata presa; è evidente che qualche cosa fosse in preparazione.

Bande bolsceviche jugoslave

BASILEA, 14 — Si ha da Vienna: La «Reichspost» dice che bande bolscevche jugoslave, rimaste nella regione di Windischgraetz dopo essere state battute dalle truppe regolari sono penetrate in questa città e l'hanno messa a sacco. Gli assalitori non hanno risparmiato nemmeno i loro compatrioti. La cattedrale della chiesa jugoslava è stata incendiata dopo un saccheggio.

La città presenta uno spaventevole quadro di devastazione.

L'ex presidente della Camera ungherese assassinato in treno

ZURIGO 13 — L'ex presidente del Reichstag ungherese, Navay, venne assassinato in treno mentre tornava da Vienna a Budapest.

IN FASCIO

KOPENHAGEN 14. — Le due Camere riunite in seduta segreta hanno discusso la situazione creata dalle condizioni di pace circa lo Schleswig.

SALVIAMO LE NAVI
della Venezia Giulia

La flotta mercantile della Venezia Giulia comprendeva prima della guerra 23 società di navigazione postale e 18 società di navigazione libera. Il Lloyd soltanto possedeva sotto i settanta piroscafi, dei quali i quattro più grandi che raggiungevano la portata di ottomila tonnellate sono stati affondati, o catturati nei porti esteri per conto degli Stati neutrali o alleati, sorte toccata a numerosi piroscafi.

Le 361 navi perdute dall'Italia durante la guerra al 59 per cento del suo tonnellaggio troverebbero magnissimo compenso nell'avanzo della flotta triestina e redenta. Ebbene, pur tutto sommato, anche congiobando il contigente del naviglio mercantile della Venezia Giulia a quello nazionale, noi usciremmo dalla guerra potendo disimpegnare il traffico appena col 20 per cento con naviglio nostro. Tanto è vero che l'Inghilterra si è mai impegnata di offrire all'Italia un tonnellaggio di 500.000 tonnellate in vista delle perdite subite. E poichè l'Inghilterra possiede ben sette decimi della flotta mercantile mondiale, la richiesta della spartizione del naviglio redento, qualora fosse anche da lei condivisa, dimostrerebbe una taccagneria insolita e un proposito di strozzinaggio ai danni nostri che ci rifiutano per il monumento ad ammettere.

Invece sembra che alla Conferenza di Parigi si pensi di trattare la marina della Venezia Giulia come quella germanica, cioè in conseguenza della bandiera che portava e non della nazionalità dell'armatore.

Il caso delle navi di Trieste è totalmente diverso da quello delle navi p. es. di Amburgo. Amburgo è rimasta germanica, mentre Trieste è italiana, e le sue proprietà sono italiane.

Le navi sono proprietà privata e non può questa proprietà essere trattata diversamente dalle altre proprietà mobili ed immobili dei paesi redenti; formano parte integrale del nuovo patrimonio nazionale italiano ed è irrilevante se appartengono ad un napoletano nel riguardi dell'interesse pubblico o politico.

Come non può una miniera dell'Alsazia venir staccata dalla Francia, non può una nave di Trieste essere staccata dall'Italia.

Per interessi inconfessati di capitalisti alleati si vorrebbe aggiungere ai tre milioni di tonnellate germaniche confiscate, un milione di tonnellate della Venezia Giulia, e dividere i quattro milioni fra gli alleati in proporzione delle perdite subite; così all'Italia non toccherebbe più un milione di tonnellaggio redento, ma trecentoottanta mila tonnellate confiscate!

Trieste insorge

Martedì sera ebbe luogo a Trieste nella sala Dante una numerosissima adunanza, convocata dal sindaco senatore Valerio per protestare contro l'espropriazione del nostro naviglio. Parlarono il sindaco, gli on. Brocchi e Zanella, che presentò accolto da unanime consenso, un vibratissimo ordine del giorno contro la tentata ultima frode. Presero pure la parola il dottor Cosulich, il comm. Uccelli e Venezian.

Grande comizio di lavoratori del porto

Nel pomeriggio ebbe luogo un grande comizio di lavoratori del porto.

Giacomini s'intrattiene ampiamente sulla questione del naviglio: Ce lo vogliono portar via! Noi che viviamo del porto, sappiamo che cosa vorrebbe significare per la nostra città la perdita del naviglio. Con la perdita del naviglio, noi ci troveremmo nel fastidioso, invece di tentare la ricostruzione della nostra città si è lì per rovinarla completamente. Noi dobbiamo insorgere unendoci all'azione già intrapresa dalle organizzazioni operaie. Il comp. Giacomini conclude fra fragorosi applausi, proponendo il seguente ordine del giorno:

„La organizzazioni del porto di Trieste (Cooperative, Ganghe, Consorzi, bordo e terra), riunite la sera del 13 maggio 1919 all'Hangar Lloyd al Portofranco;

udita la relazione del collega Giacomini sulla grave minaccia di espropriare Trieste dei suoi piroscafi;

protestano energicamente contro questo delittuoso tentativo che dannerebbe alla fame tutti coloro che al porto lavorano ed alla miseria tutta la classe lavoratrice della città;

dichiarano di esser pronti a ricorrere a tutti i mezzi, per iscongiurare il grave malanno;

tengono impegnati tutti indistintamente i lavoratori del porto ad essere pronti anche alla più energica azione".

Messo ai voti, l'ordine del giorno viene approvato tra vivo acclamazioni.

Un ordine del giorno del Convegno nazionale adriatico

Con largo intervento delle più spiccate ed eminenti personalità rappresentative di Venezia ebbe luogo ecla lunedì nel palazzo del Museo commerciale una importante seduta preparatoria del Convegno nazionale adriatico, organizzato dall'istituto italiano per la espansione commerciale.

Il Comune e la Camera di Commercio di Trieste vi erano rappresentati dal dott. Cristiani, consulente della Camera.

Esposti dal direttore generale dell'Istituto il profondo significato del convegno ed i vasti fini che esso si prefigge, fu riconosciuta la necessità che esso inizi immediatamente i suoi lavori per sottoporre già nell'attuale delicatissimo momento a profonda disamina le importanti questioni in esso colla soluzione del problema dell'Adriatico e addivenire fra tutti i porti interessati ad una fraterna e concorde concezione di specifiche competenze ed attribuzioni.

Il Convegno inizierà i suoi lavori a Venezia il 29 e 30 maggio per continuarli il 31 maggio a Trieste, il 1 giugno a Fiume, il 2 giugno a Zara e chiuderli il 3 giugno ad Ancona.

Alla presidenza d'onore del Convegno furono chiamati oltre a S. E. on. Ciuffelli, ministro del commercio, S. E. on. del Bono, ministro della marina e S. E. on. de Nava, ministro dei trasporti, i sindaci in Trieste, Trento e Zara ed il comm. Grossich, presidente del Consiglio nazionale di Fiume. Della presidenza effettiva fanno parte i presidenti di tutte le Camere di commercio interessate.

Il rappresentante di Trieste fu nominato delegato dell'Istituto italiano per la Venezia Giulia al fine di promuovere e sviluppare l'azione che si riferisce al Congresso stesso.

La stessa solidarietà d'interessi che lega Venezia e Trieste nella loro espansione commerciale trovò già in questa seduta preparatoria la sua consacrazione. Tutti i convenuti vollero esprimere il loro pieno consentimento alle vivissime preoccupazioni dettate a Trieste dalla minaccia che incombe sulla flotta commerciale, deliberando all'unanimità di inviare al Governo il seguente telegramma:

„Il Comitato di presidenza del Convegno nazionale adriatico oggi riunito con intervento di deputati, di senatori e di numerose personalità compreso anche il rappresentante del Comune di Trieste e di quella Camera di commercio, per approntare i particolari dello svolgimento del Congresso stesso, organizzato dall'Istituto italiano per l'espansione commerciale e coloniale e dal R. Museo commerciale di Venezia che qui si inaugurerà il 29 maggio corr., invita il Governo italiano ad ottenere dai Governi alleati che tutto il naviglio triestino e degli altri porti redenti possa essere posto sotto giurisdizione italiana; che le navi requisite e sequestrate dall'Italia, dalla Francia e da altre potenze alleate, in disarmo a Fiume, in Ispagna, nel Mar Nero e altrove, vengano restituite ai loro porti d'origine e confida che il Governo italiano nella ripartizione del nuovo tonnellaggio destinato all'Italia sia dall'Inghilterra, che dal sequestro di navi germaniche verrà tenuto conto delle necessità di tutti i porti adriatici."

L'ingiustizia

Barzini manda al «Corriere» da Parigi:

Le navi mercantili appartenenti ai porti italiani redenti dell'Adriatico devono considerarsi come navi austriache: esse sono una proprietà nemica sotto sequestro e fanno parte quindi del bottino di guerra interalleato, destinato ad essere ripartito fra i vincitori, in proporzione dei danni riceuti dalla guerra dei sommergibili».

Questo ha deciso il Consiglio dei Quattro, ad onta dell'opposizione di Orlando. Il naviglio di Trieste deve insomma seguire, almeno in principio, la sorte di quello di Amburgo e di Brema.

Eppure il concetto che le navi sono per il porto quello che è il macchinario per lo stabilimento o per la miniera, e costituiscono dei veri impianti industriali la cui mobilità non li separa giuridicamente dalla loro base, questo concetto così evidente è stato ammesso per la la Francia che, arrivata al possesso dei porti renani, ha reclamato come proprietà indiscutibilmente francese tutte le navi che da quei porti dipendevano. Nessuno vi ha trovato a ridire, e così tanta parte del naviglio tedesco del Reno non entra nel bottino cumulativo interalleato e rimane francese, fuori di ogni computo di risarcimento, come se fosse sempre stato francese, nè più nè meno degli omnibus di Parigi.

Intanto l'America ha preso possesso di circa 700.000 tonnellate di navi tedesche che erano nei suoi porti. Questo tonnellaggio nemico viene forse messo in comune per la divisione delle spoglie? No, signori. Esso rimane all'America. Si è stabilito che tutte le navi sequestrate prima dell'armistizio rimangano a chi le ha, all'infuori di ogni computo di risarcimenti.

Veniamo ai fatti. Per il computo del naviglio si è deciso di prendere tutte le navi superiori alle 1600 tonnellate, la metà delle navi fra le 1000 e le 1600 tonnellate, e di lasciare libere le navi minori. Su queste basi il tonnellaggio che verrebbe sequestrato a Trieste sarebbe di 380.000 tonnellate; quello sequestrato a Fiume di 115.000; altre 100.000 tonnellate rappresenterebbero quello dei porti jugoslavi. In tutto le navi mercantili nemiche (circa 5 milioni e mezzo di tonnellate) coprono la metà delle perdite alleate dovute alla guerra sottomarina. Noi abbiamo perduto quasi 800.000 tonnellate; e siccome abbiamo diritto di prescelta, possiamo riprendere come parte nostra quasi 400.000 tonnellate del naviglio adriatico. Possiamo dunque conservare integralmente il naviglio di Trieste. Questa è la nostra sola consolazione. Ma ricostituendo la dotazione di navi a Trieste, la marina mercantile nazionale rimane col danno delle sue perdite.

Volontari della Venezia Giulia in Estremo Oriente

Il nostro Capo missione di Vladivostock ha trasmesso la lista degli ex irredenti della Venezia Giulia inquadrati nel settembre 1918 nel Corpo di spedizione italiano in Estremo Oriente, dichiarando che essi mantennero alto e vivo l'amor di Patria e conservarono fede incrollabile nei destini d'Italia a malgrado delle lunghe sofferenze della prigionia e delle gravi peripezie corse prima di giungere a libertà.

Il Ministro della guerra e il R. Governatorato di Trieste hanno espresso il loro compiacimento per la bella prova data dai forti figli della Venezia Giulia, e nel renderne di pubblica ragione i molti di questi nomi vogliono testimoniare la propria riconoscenza e ammirazione ai valorosi giovani:

Sergente All. Uff. Marinoni Narciso da Pola, sergente All. Uff. Mizzan Francesco da Pola, sergente Dominich Ercole da Pola, soldato Gasperini Antonio da Pola, soldato Medel Marcello da Pola, soldato Rossanda Lodovico da Pola, soldato Sabi Giuseppe da Pola, soldato Scremin Anselmo da Pola, soldato Situlin Romeo da Pola, soldato Beussi Domenico da Dignano, soldato Blasol Antonio da Dignano, soldato Stocovich da Dignano, soldato Volpi Enrico da S. Vincenti e soldato Sillovich Matteo da Valle e sergente Anteo Bon da Pola.

Distribuzione di generi alimentari

Per la seconda e terza decade di maggio verranno distribuiti per ogni razione i seguenti generi:

Per la seconda decade: Farina da pane gr. 3000 (terza decade gr. 2000) a lire 0.60, farina gialla integrale gr. 500 (gr. 1000) a lire 0.60 (tagliando farina), riso gr. 500 (gr. 300) a lire 1.20, pasta gr. 500 (gr. 300) a lire 1.20 (tagliando pasta e riso), lardo gr. 100 (gr. 100) a lire 8, olio lt. 100 (lt. 100) a lire 6 (tagliando olio e burro), zucchero gr. 130 (gr. 130) a lire 1.75 (tagliando zucchero).

Per la presentazione del libretto annonario: Caffè coloniale (Santos) un kg a lire 12.50, cicoria (Frank) un kg a lire 2.40, soda gr. 700 a lire 1.20, sale gr. 500 a lire 0.15, sapone per bucato la qualità un kg a lire 5.60.

La vendita incomincerà per la seconda decade il giorno 19, per la terza il giorno 23 m. corr.

L'acquisto simultaneo di tutti i generi tesserati non è obbligatorio. La rinuncia espressa ad un articolo si estende anche all'altro (tagliando del tagliando, in questo caso l'esercente non ha da staccare il tagliando bensì di renderne visibile la rinuncia appondendo sul tagliando il timbro del suo esercizio. Il pubblico acquirente viene invitato nel suo proprio interesse di esigere dagli esercenti l'osservanza di questa disposizione.

Per ulteriori reclami sono da rivolgere al Municipio stanza N. 17.

I tagliandi della seconda decade di maggio possono venir realizzati fino a tutto 24 maggio, quelli della terza decade fino il 31 m. c.; trascorso questo termine perdono il loro valore.

Gli esercenti hanno da presentare il giorno 26 maggio i tagliandi della seconda il 2 giugno quelli della terza decade all'Amministrazione (via Gladiatori 3).

I negozi rimangono aperti nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 e chiusi nelle domeniche e feste.

Gli esercenti e i sottocomuni hanno da ritirare nell'edificio dell'Amministrazione gli ordini di consegna per il ritiro della merce nell'ordine seguente:

Il 13 maggio dalle 8.30—12 spaccio N. 12-24; dalle 14.30—18 spaccio N. 25-37; il 14 maggio dalle 8.30—12 spaccio N. 37-56; dalle 14.30—18 spaccio N. 1-12; il 17 maggio dalle 8.30—12 Sissano, Gallesano, Fasana, Peroi, Brioni; il 17 maggio dalle 14.30—18 Stignano, Valdibanco, Vintiano, Bagnolo; il 19 maggio dalle 8.30—12 Medolino, Promontore, Lisignano, Lavarigo, Pomer, Altura.

Per gli ex regnicoli. Il Comitato dei regnicoli residenti in Pola, prima della guerra libera Austriaca, si prega di avvertire tutti quelli che non avessero presentato domanda di risarcimento dei danni di guerra di presentare al sig. tenente Muzzatto presso il Commissario Civile, Via Garibaldi; pure eventuali rettifiche sulle domande già fatte, vanno presentate al ten. Muzzatto.

Le pratiche necessarie presso le competenti Autorità, per una sollecita liquidazione saranno fatte per cura dello spettabile Commissariato Civile.

Nuovo orario di chiusura degli esercizi pubblici. Il Comando in capo del Alto Adriatico pubblica il seguente bando:

Dalla data del presente bando l'orario per l'apertura e per la chiusura degli esercizi pubblici, dei negozi, teatri, cinematografi circoli e sale di lettura e per la vendita delle bevande alcoliche sarà regolato come segue in tutto il territorio della Piazza marittima:

a) Trattorie, ristoranti e caffè dalle ore 6 alle 23.30;

b) Bottiglierie, birrerie, fiaschetterie, osterie, bettole e bar dalle ore 7 alle 22;

c) I negozi in genere (esercizi commerciali di qualunque specie non compresi quelli sopra indicati per la vendita all'ingrosso o al minuto di qualsiasi articolo) potranno rimanere aperti fino alle ore 21, fermo restando le disposizioni vigenti sul riposo festivo;

d) I teatri, i cinematografi, i circoli, le sale di lettura, ed in generale tutti i locali adibiti a pubblici spettacoli e i luoghi di divertimento potranno rimanere aperti fino alle ore 23.30;

e) La vendita delle bevande alcoliche è permessa nei locali autorizzati limitatamente dalle ore 8 alle 21.

Non sono compresi nelle disposizioni precedenti gli alberghi e le locande; peraltro anche questi dovranno chiudere in sala di mensa e di convegno alle ore 23.30 e dovranno rispettare l'orario per la vendita delle bevande alcooliche.

Nessuno potrà dare alloggio per mercede senza la licenza preventiva; tale licenza sarà rilasciata dal commissario civile.

È fatto obbligo a chiunque dia alloggio per mercede di notificare giornalmente al Commissariato civile l'arrivo e la partenza di coloro che prendono o lasciano l'alloggio.

E' fatto altresì obbligo di tenere un registro delle persone alloggiate da esibirsi a richiesta degli agenti della forza pubblica.

Il permesso di circolazione in città e nel territorio della Piazza permane fino a mezzanotte.

I contravventori alle disposizioni contenute nel presente bando sono puniti con la multa fino a lire 1000, o col carcere militare.

La cognizione dei reati contemplati nel presente bando spetta al tribunale di guerra.

I precedenti bandi 18 nov. 1918 N. 13 e 24 dic. 1918 sono abrogati.

Banda al parco. La banda della r. Marina eseguirà oggi in Piazza Foro dalle ore 17.30 alle 19 il seguente programma:

1. Napolitano „I granatieri di Sardegna" marcia. 2. Cimarosa „Il matrimonio segreto" sinfonia. 3. Ionea „La Gelsha" fantasia. 4. Mascagni „Cavalleria rusticana" parte seconda. 5. Trastaueur „Torero" valzer.

Università del Popolo. Il prof. Gino Altenburger tenne ieri la sua quarta conferenza-lezione sul Risorgimento italiano.

Il conferenziere tratteggiò quel periodo storico, che va dal 1815 al 1821, soffermandosi più particolarmente alla narrazione dei moti rivoluzionari, che agitarono il Napoletano e la Sicilia.

* Questa sera alle ore 19 la prima conferenza-lezione sulle malattie infettive del medico dott. Ughi.

Scuola di ricamo del F. N. P. Viene aperta una scuola di ricamo fino per le sace del F. N. P. I giorni d'inscrizione sono giovedì 15, venerdì 16 e sabato 17 corr., dalle 4—6 pom., alla Villa Monni. Tassa mensile 5 lire.

Telegrammi per l'Austria. Gli uffici telegrafici nei territori occupati di Trento, Bolzano, Trieste, Gorizia, Pola, Zara, Sebenico ed altri che vennero successivamente attivati avrà servizio telegrafico privato, sono autorizzati con effetto immediato a scambiare telegrammi privati da e per l'Austria tedesca, nonchè da e per la Polonia „via Svizzera-Austria". I telegrammi devono essere redatti in linguaggio chiaro, in una delle lingue italiana, francese o inglese e corrispondere alle norme attualmente vigenti. La tassa da riscuotersi è stabilita centesimi ventiuno e mezzo per parola per l'Austria tedesca e centesimi ventidue e mezzo per parola per Polonia oltre sopratassa cambio, attualmente del 20 p. c.

La proposta d'un operaio dell'Arsenale Un operaio dell'Arsenale ci scrive:

Non si può negare che nell'approvvigionamento oggi sia molto meglio che a mesi or sono ma purtroppo tutto il nostro salario, che non è tanto alto (60 lire alla settimana) viene speso per il solo cibo. Non vale un centesimo per provvedere alle altre necessità della vita: il vestiario e qualche sugo intellettuale.

Per comperare un cappello occorrono dalle 20 alle 30 lire ed anche più per avere un vestito decente ci vogliono 200 o 300 lire. Dove le va a pescare un operaio che con 60 lire settimanali deve dar da mangiare a una famiglia? Ma lasciamo stare.

E' noto che sono rimasti interi alcuni depositi di stoffa e biancheria di proprietà della ex marina austro-ungarica.

Noi non vogliamo che quelle stoffe si vengano donate. Ma se il comando volesse concederci quelle stoffe e biancherie a prezzi miti, farebbe un grande atto di carità sociale.

* Noi appoggiamo calorosamente la proposta dell'operaio e ci auguriamo che essa venga accolta dall'autorità militare.

Innovazioni nel libretto dell'approvvigionamento. Dunque le donne nostre possono essere soddisfatte. Le loro preoccupazioni per l'obbligo di dovere comperare [illegible] al mese anche un chilo, di cui non sapevano che fare, sono state ascoltate e [illegible] si assicura, verrà ulteriormente [illegible] che avrà un maggior numero di [illegible] che permetterà a loro di svolgere [illegible] le merci effette.

Per il pagamento de' sussidi militari arretrati. [illegible] de' sussidi militari arretrati [illegible] [illegible] [illegible]

zioni postali, quindi avendo il detto ufficio la possibilità di attingere le informazioni che gli occorrono per concedere gli assegni, speriamo che l'affido tenuto riprenderà tosto il disbrigo delle domande ancora pendenti, per togliere dall'imbarazzo molte famiglie povere che avevano fatto grande assegnamento sull'importo degli arretrati e che con quella fiducia avevano contratto anche degli obblighi.

Arresti. Sandun Lucia vestale nella casa di Via Castropola N. 20 inveiva contro militi con le parole sconce e offensive alla nazionalità nostra e al governo. Fu arrestata.

* Giorgiani Renato soldato, fu fatto prigioniero dall'Austria e tenuto chiuso negli accampamenti fino al giorno in cui tutti i prigionieri si aprirono da soli le porte degli accampamenti per ritornare in patria. Ma il Giorgiani trovò più opportuno venire a Pola senza presentarsi all'autorità com'era suo dovere. Fini col cadere in braccia ai carabinieri che lo arrestarono.

ELARGIZIONI.

Pro erigenda Casa del Popolo, da un tipografo L. 1. Scubla raccolte nell'officina fonditori L. 32 40 (lista N. 54), (lista N. 48) raccolte da Ursich Nimiro nell'ufficio congegnatori Scoglio Olivi L. 72.—, raccolte fra operai a Val di Fico L. 9.65 e Lire 10.— perchè Marini non vuol essere socialista.

Assieme Lire 175 05.
Somma precedente Lire 21.833.72.
Totale Lire 22.008 77.

Pro Circolo di Studi Sociali da Francesco Odomirek L. 4 (Cor. 10).

Pro mutilati. Da L. Strukel lire 6, per onorare la memoria del compianto amico G. Anzulovich. — Somma precedente lire 557. Totale lire 563.

TEATRI.

Come già preannunciato la Compagnia drammatica della III Armata, che ora ha trasformato il suo nome in Compagnia drammatica della Venezia Giulia, inizia questa sera alle ore 20 e 30 la serie delle sue rappresentazioni con „Lo sparviero".

Il valore della Compagnia è ormai troppo noto nella nostra città per indugiarsi in un fervorino di richiamo.

Anche „Lo sparviero" è un lavoro, talmente poderoso ed abilmente sceneggiato, che varrà certo a richiamare grande folla a teatro.

ADUNANZE.

Tutti i soci del F. G. G. vengono invitati all'adunanza generale, che si terrà venerdì nelle sede sociale alle 21 per trattare il seguente ordine del giorno:

I. Relazione sull'attività del Fascio.
II. Relazione finanziaria
III. Nomina di due membri della Direzione.
IV Eventuali.

Da parte nostra raccomandiamo caldamente a tutti gl'inscritti al Fascio d'intervenire numerosissimi a questo importante convegno.

* La **sezione Hockey del F. G. G.** viene convocata a seduta per questa sera alle 19.30 nella sede sociale.

* Per questa sera sono invitati tutti i componenti la sezione mandolinistica, di trovarsi alle ore 20 nella sede della società „Giovani Grion" per la prova. Nessuno manchi.

La direzione del Consorzio industriale dei pistori in concordanza alla disposizione di cui l'alinea 4 del § 18 dello Statuto consorziale, notifica che domenica 18 maggio 1919 alle ore 2 e mezzo pom. eventualmente alle ore 3 pom. dello stesso giorno, verrà tenuta in prima, rispettivamente in seconda convocazione nella sala-ta, gentilmente concessa, al primo piano del ritrovo di colazione „Al Moro" al N. 77 della via Sergia, un congresso straordinario richiesto dalla grande maggioranza dei consortisti, con il seguente ordine del giorno:

1 Lettura ed approvazione del protocollo dell'ultimo congresso;
2. Elezione della nuova Direzione;
3 Eventuali proposte.

Direttore: Dott. Antonio De Berti
Gerente responsabile: Bernardo Steffetta
Tipografia della „Società Editrice L'AZIONE"

†

Patisiach Antonio
d'anni 19

spirava improvvisamente l'altro ieri alle ore 7 pom. Gli addolorati sottoscritti ne dànno il triste annuncio agli amici e conoscenti. I funerali seguiranno oggi alle ore 4 pom., partendo dalla Via XX Settembre N. 55.

Pola 15 maggio 1919

Francesco e Maria, genitori - Maria, sorella - Bruna, nipote - Giovanni Furlani, zio

Errata corrige

Nel ringraziamento della famiglia ANZULLOVICH pubblicato nel numero di ieri, devesi leggere anzichè al Commissario civile, al Commissariato civile.

LA SUGGIASCA

(Romanzo di Pierre Gourdon) (4
Prima traduzione italiana autorizza e

Ghislaine accettò. In fretta, raggiunse l'ufficio dove la visitatrice, di cui non aveva pensato di chiedere il nome, la aspettava.

— Come, siete voi, Regina!

Tremante e pallida, s'avvicinò alla sorella di Guido.

— Qualche cattiva notizia?... Parlate!..... Ve ne prego,

— E' necessario che veniate.

Regina la trascinò, con un gesto, nella corte.

E là, a mezza voce:

— Se aveste visto, quando gli ho letto la vostra lettera, la sua disperazione! No, voi non potete, non potete rifiutare di venire.

— Ma io non posso, non....

— Lasciamo, Ghislaine. Oggi si tratta di guarirlo. Dopo, voi partirete per sempre, se lo crederete utile. Ma ora è un malato, un morente forse, che bisogna tentare di salvare. Egli non ha che un'idea, un'idea fissa di rivedervi. Venite, Ghislaine, venite. Credetemi. Il vostro ritorno momentaneo a Fréteval non avrà alcun significato, che possa impegnare il vostro avvenire. Guido m'ha incaricata di darvi la sua parola, parola di gentiluomo e di soldato francese.

— Allora, domandò la giovane belga, perchè mi vuol rivedere?.. Se si vuole sottomettere all'irrevocabile decisione che ho presa, la mia presenza non può essere per lui che una causa di turbamento e di rimpianto. Se egli vuole provare di farmi rinvenire sulla mia risoluzione, sarà fatica perduta e ciò gli farà più male ancora.

Voi avete ragione, replicò la signorina de Sonzay, se noi avessimo da fare con un uomo sano. Ma mio fratello è malato, molto malato, Ghislaine. Coi desideri dei malati non si ragiona. Fate a Guido l'elemosina della vostra presenza. E, come per tutte le elemosine, quando più vi costerà, tanto più grande sarà il vostro merito.

Essa aveva detto tutto e era tacciuta.

Ghislaine, silenziosa, riflettè alcuni secondi. Un'ultima lotta combatteva il suo cuore. Essa credette che la lotta non era più tra l'amore e il dovere: le parve di scorgere che nell'ostinazione del suo rifiuto, si nascondeva un segreto orgoglio. S'avvicinò a Regina e le disse semplicemente:

— Parto con voi.

Esse partirono. Due ore più tardi percorrevano insieme l'incantevole via che mena da Chinon a Fréteval.

Tutto era molto cambiato da quando Ghislaine aveva abbandonato quell'ospitale dimora. Maggio che stava per finire arricchiva già le grazie primaverili di splendori estivi. Nei prati le erbe più alte cambiavano di colore, prendendo qua e là delle tinte giallognole di fieno maturo. Larghe margherite, ranuncoli dorati, a'cuni grossi fiori di trifoglio sostituivano i mille fiorelli d'aprile. Al piedi dei cespugli di biancospino, grossi mazzi d'uno smagliante bianco, il fondo dei fossati si abbellivano. Il fiore del lino selvatico, chiamato poeticamente dal gusto popolare „Sorriso della Vergine" era già sbocciato. Vicino a questo, anche bellissime, si raggruppavano eufobie, ve onche e sassifrage. Di tratto in tratto apparivano nelle macchie dei cespugli la foglia argentee e il fiore azzurro d'una parvenca.

Il parco di Fréteval, più ancora che i prati della valle, doveva la sua bellezza alla stazione. Al di sopra dei viali, si fondavano le varie sfumature sontuose del fogliame e il bianco castello appariva in una cornice meravigliosa fra le quercie, gli olmi, i tigli e i frassini delle fronde giovani, fra i castagni, gli alberi di Guido, le acacie, i sambuchi, i lauri e i lilla in fiore.

Nell'interno di quest'edificio incantevole c'era anche qualche cosa di mutato. Non era, ahimè, un cambiamento felice con quello dei prati, dei cespugli, del parco. Guido era di nuovo steso sulla sua sedia a sdraio e pallido più che mai, emaciato e disfatto.

Oh! quel giovane ammalato e triste nel mezzo della natura in festa era più più triste a vedersi forse che quelli che soffrono laggiù nella città, attorno ai quali non spiccava il contrasto delle cose.

Pareva così profondamente colpito, che l'arrivo di Ghislaine, pertanto così desiderato, non produsse affatto lo scoppio di gioia atteso. Egli sorrise debolmente, stese la fiacchella, una mano scheletrita e disse con un sforzo:

— Vi ringrazio perchè siete ritornata.

E poi, sia per stanchezza, sia per meglio assaporare una felicità che non poteva esprimersi con parole, egli tacque e chiuse gli occhi.

Ghislaine s'era presso di lui desolata. Un'improvvisa angoscia le stringeva la gola, e si raggiungeva al terrore del rimorso.

— Oh! perchè ho esitato a ritornare? Perchè non sono accorsa prima? Non poteva credere ch'egli fosse ridotto così.

Ebbe un pensiero atroce come se Guido, per colpa sua, stesse per morire.

Allora leggiamo molto lontani gli scrupoli di ieri. Non si trattava più di sapere se la presenza di Ghislaine poteva dar a Guido qualche irrealizzabile speranza. Si trattava di salvarlo.

XX.

Colei che risana

Salvarlo? Era mai possibile? Ghislaine si faceva questa domanda per parecchi giorni, perchè il giovane non mostrava ancora di liberarsi da quella spaventosa prostrazione, che aveva imbalsamato la fanciulla fin dal suo arrivo. Anche la madre e la sorella dell'ammalato si affliggevano; soltanto il medico conservava una serenità che si poteva scusare.

Era questi un medico di molta pratica, di piccola città, il quale aveva ricevuto molta esperienza nella cura di casi molto diversi. Modesto, coscienzioso, affezionato alla sua professione, tanto per vocazione medica quanto per inclinazione naturale, egli aveva sempre per gli altri, prestava, nei casi più difficili, la sua cooperazione, e, in caso di malattia che la sua clientela ogni giorno più estesa gli provocava, un'attenzione tanto delicata che valeva molto spesso a certe famiglie un specialista. Quasi sempre egli sapeva dare ai suoi ammalati una speranza sicura. Ghislaine aveva fiducia nel medico di Fréteval:

— Il signor Guido è salvato, diceva.

Ma, ogni volta che la giovane amica e in presenza di sua madre interrogava il medico.

Oggi quando in istante la signorina de Gérande e poi rispose alla signora de Sonzay:

— Io non ho nascosto nulla a vostro marito. Nessun organo è colpito. Vostro figlio è solo di nevrastenia. Bisogna curare il suo morale.

E allontanatasi come sempre, mentre nella sua carrozzella, il cui motore non aveva notte e giorno si fatte le strade del paese.

Con maggior speranza, Ghislaine e Regina avevano raggiunto Guido. Tutto e due, premurose e attente presso il malato, lesto di aiuto per quanto? Oggi giorno avevano qualche cosa di nuovo, per cercar di distrarlo. Il [illegible] tempo [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]